

III. LA PRATICA DEL SANTO TIMOR DI DIO



PROPOSITO:

O mio Gesù, ti ringrazio di queste salutari lezioni e mi impegno di farne tesoro, per essere tra quelle persone fortunate, il cui nome è scritto sul tuo Cuore, perché da esse ricevi sempre riparazione e conforto, nell'agonia della tua Passione dolorosa.

SCHEDA

57

CONOSCI MAIN?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

FORMAZIONE AL SANTO TIMOR DI DIO

LE LEZIONI DI CLICITO DIVENTANO UNA SCUOLA
DI ALLENAMENTO ALLE VIRTU' CRISTIANE.

IO SONO LA PILLI
BRAVA DI TUTTE!

ATTENTA, PICCOLINA!
L'AMBIZIONE E L'AMOR
DI DIO NON
POSSONO
STARE IN-
SIEME



scheda

57.

LA PRATICA del santo timor di Dio

LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

55. ODIO AL PECCATO

56. ZELO PER IMPEDIRE
IL PECCATO

1. GLI ESEMPI E GLI INSEGNAMENTI DI SANTA MARIA MAZZARELLO MI RICHIAMANO

anzitutto alla pratica dell'esortazione dello Spirito Santo: «*Quasi dalla faccia del serpente, fuggi i peccati*» (Eccli 21,2): tutti i peccati, non solo i mortali, ma anche i peccati veniali deliberati, essendo questo possibile con la buona volontà e con la grazia divina immancabile.

Quanto ai peccati semidelibereati e di pura fragilità, se è vero che non possiamo eliminarli completamente, senza speciale privilegio, data la debolezza della nostra natura, possiamo però diminuirli con la vigilanza e ripararli con il pronto ricorso alla misericordia divina ed ai mezzi della grazia.

Quanti avvicinarono la Santa Confondatrice e ne studiarono diligentemente la condotta, sono concordi nell'asserire che ella non abbia mai commesso peccato mortale e neppure veniale deliberato, tanto era l'odio che mostrava per il peccato e la cura che usava per farlo evitare dagli altri.

2. LA CARA SANTA MI INVITA QUINDI ALLO SPIRITO DI COMPUNZIONE (= dolore e detestazione dei peccati commessi) e di sincero pentimento per le colpe commesse.

«*Preghiamo Dio che ci tormenti il cuore – diceva –; domandiamo sempre a Dio la grazia di farci sentire vivamente il rimorso delle nostre mancanze! Così sarei sicura di pentirmi, di confessarmi bene e di fare un po' di penitenza in questo mondo*».

III. LA PRATICA DEL SANTO TIMOR DI DIO

Non voleva quindi gli scrupoli e gli scoraggiamenti, ma un pentimento operoso che induca all'umiltà e alla riparazione.

Ecco le sue sagge parole:

«*Avete commesso qualche mancanza? Non perdetevi il tempo a fantasticarvi sopra, né lasciatevi scoraggiare. Pentitevene, parlatene al confessore e non ci pensate più. Non pretendiamo figlie senza difetti, ma non vogliamo che facciano pace con essi*».

Il sincero pentimento induce allo spirito di penitenza e di pazienza in tutte le tribolazioni e prove, per espiare i propri peccati e quelli del prossimo, e scontare già in questa vita la loro pena temporale senza meritare più il Purgatorio.

«*O mio Dio – supplicava santa Maria Mazzarello nelle sue infermità –, fatemi far qui il mio Purgatorio. Datemi qui tanto da partire; ma là, in quel carcere non voglio proprio andare. Sia fatto però secondo la vostra giustizia. Ma se ci devo andare, valga la presente mia tribolazione, in suffragio di quelle anime che mi hanno preceduta*».

3. SANTA MARIA MAZZARELLO MI SI PRESENTA PURE COME FULGIDO MODELLO

di anima riparatrice per le colpe del mondo e per la conversione dei peccatori, soprattutto mediante la pietà eucaristica, praticata e inculcata, per consolare il Cuore di Gesù e propiziarlo per i poveri peccatori.

Specialmente il tempo di carnevale lo voleva santificare a questo scopo.

da: DOMENICO BERTETTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano



LA SUA PAROLA: **Guarisci presto perché hai da lavorare. Di' al Signore che ti lasci il tempo di farti santa e di guadagnarti altre anime.** (ALLE FIGLIE AMMALATE LONTANE)